

Milano , 05/06/2008

Insulti e minacce a studenti rom "Schifosi, tornatevene a casa"

di **la Repubblica**

La Repubblica - 4 giugno 2008

Insulti e minacce a studenti rom "Schifosi, tornatevene a casa"

ZITA DAZZI

MILANO - Rincorsi fuori da scuola e minacciati, insultati. Gli alunni rom di una scuola media della periferia milanese sono perseguitati dai giovani del quartiere. Ma in loro difesa scendono in campo gli insegnanti della loro scuola, che scrivono al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini denunciando il «clima di intimidazione e gli effetti devastanti degli ultimi sgomberi, dopo i quali molti ragazzi hanno abbandonato le lezioni». La lettera aperta è firmata dal collegio docenti dell'istituto «Martinengo-Alvaro», frequentato da una trentina di ragazzi dei diversi campi nomadi di Chiaravalle, zona sud della metropoli, dove esistono diversi insediamenti abusivi, alcuni già smantellati, altri in attesa di esserlo.

Nell'appello al ministro, i professori, impegnati da anni per integrare i figli degli zingari che vivono nella zona, parlano della «situazione di angoscia e di profondo disagio vissuto dagli alunni di etnia rom». Il documento sottolinea la situazione dei piccoli nomadi che nelle ultime settimane sono stati più volte attesi al varco da un gruppo di coetanei milanesi, pronti a insultarli: «Denunciamo la paura di questi bambini che rischiano di perdere ogni punto di riferimento, costruito con fatica nel tentativo di attuare una lenta, ma costante integrazione nel territorio».

Alla decisione di scrivere al ministro, i professori sono arrivati dopo il quarto agguato teso agli alunni, alla fine delle lezioni. La professoressa Angela Quattrone racconta come vivono gli alunni: «Sono terrorizzati, hanno già subito diversi sgomberi. Vivono in un altro quartiere e per venire ogni giorno in classe si sobbarcano un lungo viaggio in autobus». Uno sforzo che non viene ripagato. Anzi. «Negli ultimi tempi hanno paura di venire a scuola - continua la professoressa - Temo di trovare brutte sorprese all'uscita, quando vanno al doposcuola dalle suore qui vicino. Il rischio è che ora abbandonino gli studi, dopo tutti gli sforzi fatti. Alcuni se ne sono già andati e non abbiamo più notizie di loro».

Gli alunni rom vengono insultati con cori razzisti e minacce di ogni tipo. «C'è un giovane, un trentenne che organizza i raid, al grido di "Zingari schifosi, dovete tornarvene al vostro paese"», racconta suor Ancilla, responsabile dell'associazione Nocetum, che da anni segue quei ragazzi rom nel doposcuola. E aggiunge: «Quel che sta accadendo è gravissimo. Prima gli sgomberi senza preavviso, adesso le aggressioni vere e proprie. Ogni giorno gli alunni sono più spaventati, rischiamo di perdere tutto il lavoro svolto con loro e con le loro famiglie. Se quei bambini lasciano la scuola per paura, proprio loro che sono il tramite con le famiglie, sarà difficile riuscire ad integrare queste persone nella nostra società».

Alcuni studenti in effetti si sono già ritirati dalla scuola, dopo le ruspe che hanno abbattuto il campo abusivo dove abitavano, in via San Dionigi. I docenti concludono l'appello al

ministro con un ammonimento: «L'intenzione di delocalizzare gli insediamenti rom e di criminalizzare tutta l'immigrazione clandestina vanificano il processo educativo, aumentano il rischio di far uscire dal percorso scolastico i minori, gettandoli nell'illegalità».